



Sedersi in città
Progetti e sperimentazioni in Solid Surfaces

A cura di
Vincenzo Cristallo
Valter Luca De Bartolomeis
Marco Elia
Ermanno Guida
Alfonso Morone

Indice

Progetti in transito

Ermanno Guida

Parte 1

Comfort e nuovi materiali

Design e superfici

L'insostenibile necessità dell'apparenza

Valter Luca De Bartolomeis

La profondità della superficie

Dai laminati ai solid surface materials

Alfonso Morone

Material for mid-door design

Carlo Martino

Le qualità dell'arredo urbano

Vincenzo Cristallo

Parte 2

Dall'idea al prodotto: casi studio

L'uso creativo del computer

Modellare e gestire la complessità

Pietro Nunziante

Dal design al prodotto

La didattica e il progetto

Marco Elia

Material for Mid-door design

Carlo Martino

" (...) la dialettica del fuori e del dentro si basa su un geometrismo rafforzato, in cui i limiti sono barriere. Bisogna essere liberi nei confronti di ogni intuizione definitiva (...)"

G. Bachelard

Il monito che Bachelard lanciava già nel '57 nel suo "La poetica dello spazio" a proposito della contrapposizione tra interno ed esterno, sembra essere stato pienamente accolto dal progetto architettonico contemporaneo dello spazio antropizzato, molto meno dal progetto degli artefatti, e dal design.

La netta separazione tra il dentro e i fuori è stata ridotta, se non addirittura annullata, semplicemente attraverso un'attenta riflessione sui comportamenti e sui desideri umani. Riflessione che trova applicazione nelle numerose sperimentazioni sul tema della "pelle" degli edifici, tese ad una costante smaterializzazione e all'annullamento del concetto di barriera, a favore di soluzioni più permeabili e osmotiche. La conoscenza ed il controllo dei fenomeni naturali hanno annullato una percezione dell'esterno come spazio vasto e minaccioso, facendo riscoprire una natura docile in tutta la sua bellezza ed il piacere della vita *en plein air*.

Una ricerca europea condotta da Future Concept Lab tra il 2003 ed il 2004, dal titolo *The Material Culture of Happiness*, che ha avuto lo scopo di indagare le storie di vita quotidiana felici, tra cui eventi, oggetti e sensazioni, evidenzia appunto che il concetto ed il ruolo della natura rispetto alla domesticità sta cambiando, diventando sempre più elemento generatore di felicità. "(...) Tutti i diari - fonte della ricerca - descrivono con gioia la possibilità di veder crescere vicino a sé delle piante, dai pochi che dispongono di alberi

da frutta e orti privati, fino alla piccola piantina di basilico sulla finestra della cucina. (...) il desiderio di cercare la natura anche in piccoli momenti quotidiani e soprattutto all'interno del mondo domestico, in cui le persone si ritagliano una piccola area 'rurale'(...)"

La ricerca mette proprio in risalto che la presenza della natura nella vita domestica è descritta come fattore di serenità e di rigenerazione personale. Il dentro che per decenni è stato sentito come concreto, caldo ed intimo, è oggi più che mai vissuto in un rapporto fluido e continuo con l'esterno. Azioni e comportamenti denunciano una nuova condizione di vita domestica che non ammette più la netta separazione tra interno ed esterno, ma che si svolge fluidamente, definendo un nuovo stato di soglia, il mid-door. Una condizione, quella della fluidità, che Zygmunt Bauman ha definito come metafora pertinente della modernità. L'uomo può essere considerato già di per sé una soglia. Ancora Bachelard ci suggerisce che "(...) il linguaggio porta in sé la dialettica dell'aperto e del chiuso. Con il senso si chiude, con l'espressione poetica, esso si apre". L'uomo può essere percepito esso stesso come superficie, come soglia, come diaframma - l'uomo è l'essere socchiuso. Questa condizione, in un momento storico in cui la conoscenza ha ridotto le paure a favore di un atteggiamento fiducioso verso l'esterno, non può non riflettersi nello spazio vissuto e abitato dall'uomo, ed in ultimo negli artefatti che supportano la quotidianità. Se l'architettura ha reso permeabili le soglie tra interno ed esterno, ampliando le bucatore fino alla completa smaterializzazione del muro perimetrale, ed introducendo materiali e componenti che vivono bilateralmente della loro condizione di diaframma, gli oggetti che supportano la vita domestica non denunciano una condizio-

ne analoga. L'offerta merceologica ci fa percepire ancora una netta divisione tra arredi per interni ed esterni, legata lecitamente a materiali diversi, più preziosi e durevoli i primi, più effimeri e temporanei i secondi, ma soprattutto ad un'idea di oggetto simbolico e autorappresentativo per l'oggetto da interni, e prevalentemente funzionale nel caso degli arredi per esterni. Recentemente però tale tendenza sembra essersi invertita ed i prodotti per l'outdoor design si offrono come nuovo ambito di sperimentazione su materiali e tipologie, mentre il progetto degli arredi per interni, prigioniero della ridondanza, è alla disperata ricerca di nuovi impulsi.

È alla luce di questo scenario, che la nuova condizione di vita domestica può trasformarsi in un'occasione di riflessione, di ricerca ed innovazione, per rimuovere l'obsoleta separazione tra interno ed esterno, proiettando sugli oggetti quella fluidità comportamentale a cui prima si accennava. Molti prodotti presentati negli ultimi anni a fiere ed eventi legati al design, disegnati da talentuosi designer molto attenti a cogliere segnali sociali, testimoniano che il mobile contemporaneo, e soprattutto la seduta, può offrirsi come oggetto di soglia, capace di collocarsi armonicamente sia in spazi interni che esterni. Pensiamo per esempio alla *Supernatural Chair* di Ross Lovegrove per Moroso, in cui la coerenza al linguaggio organico dell'autore si traduce in una teoria di informi bucatore nello schienale della sedia, realizzata in poliamide rinforzato con processo di gas moulding, che, per chiaro riferimento alla tradizione dei mobili intrecciati, si prestano ad una collocazione di soglia. O ancora la *Pi-Air chaise longue*, di Harry & Camilla per Living Divani, in cui un foglio di vetroresina piegandosi ad accogliere l'impronta del fruitore, attraverso la leggerezza e la plasticità si offre come oggetto|presenza

sia in un interno che all'esterno. Non ultimo il progetto di sedute *Striped*, dei fratelli Bourellec per Magis, in cui i due raffinati autori francesi hanno abilmente reinterpretato la popolare tecnica dell'intreccio in strisce di PVC per sdraio, trovando un tale equilibrio tra pieni e vuoti che destina ambigualmente le sedute ad uno spazio fluido.

La storia del design del Novecento ci ha dimostrato che il tema della seduta è forse quello che più di altri si è prestato ad accogliere sperimentazioni linguistiche, tipologiche e tecnologiche. Tale disponibilità sembra aver trovato oggi nel progetto di mid-door una nuova frontiera, ed i nuovi prodotti citati ne sono una testimonianza. Il design degli arredi, ed in particolar modo quello delle sedute, ha lavorato molte volte sul trasferimento di esperienze, di tipologie e di materiali da altri spazi consolidati. Solo per restare nel campo delle sedute, ricordiamo le tipologie di sedie Safari e Tripolina, pensate per un uso nomade e superbamente reinterpretate da maestri come Franco Albini o Gae Aulenti per un uso in-door. O ancora la tipologia dello sgabello, spontaneamente elaborata in un ambiente agreste, che si è oggi trasformata, in tutte le sue varianti dimensionali, in oggetto cool del design, come nel caso del best seller Bombo di Stefano Giovannoni per Magis o del Lem di Shin & Tomoko Azumi per La Palma. Questi precedenti dimostrano che è possibile ricercare nella direzione di uno scambio di esperienze tra interno ed esterno la chiave per attuare il mid-door. Per esempio, l'esperienza del sedersi informale e morbido su un divano da interni non trova facilmente un omologo all'esterno. La comune panca di legno non suggerisce certo una tale esperienza, anche se mediata da una temporanea imbottitura di cuscini. Ed ecco che, per esempio, la già citata chaise longue di

Herry & Camilla giustifica la sua condizione di soglia, proprio riportando nel materiale la memoria della morbidezza. Per attuare il mid-door design bisogna quindi rimuovere gli archetipi e le nette separazioni, come Bachelard affermava, ed avere la presunzione di crearne di nuovi. Una riflessione sul disegno della seduta, ed il suo aggiornamento rispetto a nuovi comportamenti, può essere accompagnata dall'analisi e dalla soluzione di alcune di quelle problematiche oggettive che si propongono nel rapporto interno|esterno, quali per esempio lo studio della stabilità e dell'appoggio - data l'alta probabilità all'esterno di *parterre* irregolari - o ancora dell'impilabilità, della trasportabilità, della trasformabilità, o di tutte le questioni legate alla resistenza agli agenti atmosferici. Ne deriva che l'elemento forte ed unificante, utile a risolvere le questioni tipologiche e a rispondere ai requisiti tecnici, potrebbe essere rappresentato proprio dal materiale, dalla scelta di un nuovo materiale o dalla rielaborazione di un materiale tradizionale. Ed ecco allora come la sperimentazione scientifica nell'ambito del design può agire in modo corretto, individuando in un materiale, per esempio in un nuovo materiale come il Corian della Du Pont, un filone ideale per attuare il mid-door. Questo materiale composito a matrice polimerica esiste da molti anni, ma la multinazionale produttrice stenta a trovare un corretto impiego nella produzione industriale. Se da un lato è un materiale facilmente modellabile - bastano i pochi gradi di un semplice forno per poterlo rendere malleabile - dall'altro, a fronte di costi del materiale ancora elevati, offre qualità che in molti casi sono sostituibili con l'insieme di altri materiali più economici. All'opposto però, alcune sue proprietà tra cui la ridotta fotosensibilità, la buona resistenza al gelo, o la

grande potenzialità nel trattamento superficiale e ancora la possibilità di colorarlo in pasta, rendono il Corian ideale per un utilizzo in mid-door. Ne è una dimostrazione l'utilizzo di questo materiale in alcuni interessanti prodotti recenti, che rappresentano importanti segnali nella direzione del mobile a collocazione mista, per uno spazio cioè fluido e indifferenziato. Tra questi alcuni progetti d'arredo urbano dello studio Trabucco Associati in Corea, che per il sapore domestico, suggerirebbero una collocazione mista, o ancora le sperimentazioni di Ron Arad sul dondolo Voids, prodotto poi in polietilene dalla Magis, che nelle prime versioni, attraverso il ricorso a volumetrie organiche, enfatizzava sapientemente il pattern rigato della stratificazione del Corian in lastre. Infine tra i prodotti emblematici per il mid-door si cita il sistema di arredi Tolt disegnato da Michael Young per la nota azienda belga Extremis. Questo prodotto conferma la possibilità di raggiungere un'allargata destinazione spaziale attraverso la simbiosi tra nuove e vecchie tecnologie, accostando al Corian un materiale della tradizione. Composta da tavoli tondi e ovali e da panche, la Tolt è realizzata in legno di robinia con top di Corian perforato. Il disegno irregolare dei piani, che di fatto migliora il drenaggio dell'acqua, crea contemporaneamente una texture funzionale che evoca il tema dei mobili perforati in metallo. Ecco quindi un raffinato esempio che fa comprendere come il design contemporaneo possa manipolare le potenzialità di un nuovo materiale, mediandone l'accettazione attraverso colte rielaborazioni e semplici traferimenti.